



INCHIESTA



Ingegneri in difficoltà: appello per il rispetto della legge sull'equo compenso

In una nota inviata a diverse istituzioni, tra cui la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il Presidente di ANAC Giuseppe Busia, il CNI ha espresso la necessità di un chiarimento urgente su alcuni criteri interpretativi che stanno generando notevoli difficoltà per gli ingegneri e altre categorie professionali del paese

PAG. 2

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083



INCHIESTA

Equo compenso

L'unica competizione è sulla qualità



Ingegneri in difficoltà: appello per il rispetto della legge sull'equo compenso

Chiarezza giuridica e impegno delle istituzioni per garantire elevati standard di qualità nei servizi di ingegneria e architettura

L'equo compenso, principio fondamentale per la dignità e la tutela dei professionisti italiani, è al centro di una controversia che sta generando gravi difficoltà alla categoria degli ingegneri e a tutte le professioni ordinistiche del paese.

Lo scorso 3 maggio, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) ha sollevato una questione di estrema importanza riguardante l'applicazione della legge sull'equo compenso. In una nota inviata a diverse istituzioni, tra cui la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il Presidente di ANAC Giuseppe Busia, il CNI ha espresso la necessità di un chiarimento urgente su alcuni criteri interpretativi che stanno generando notevoli difficoltà per gli ingegneri e altre categorie professionali del paese.

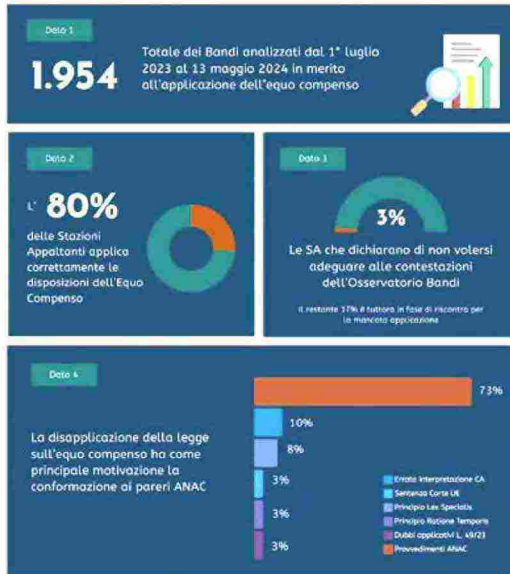
La Legge n. 49/2023, frutto di un consenso trasversale in Parlamento e sostenuta con forza dalla Presidente Meloni, doveva rappresentare una svolta nella valorizzazione del lavoro intellettuale e nel garantire un compenso adeguato alle prestazioni professionali.

Tuttavia, nonostante la chiarezza della normativa, molti enti pubblici stanno ignorando i suoi dettami, causando una serie di ostacoli e ritardi nelle procedure di affidamento delle opere pubbli-

CENTRO STUDI

FONDAZIONE

REPORT OSSERVATORIO BANDI



che. Questa resistenza all'applicazione della legge rappresenta una grave ingiustizia per i professionisti, che si trovano a subire una continua precarizzazione delle proprie condizioni lavorative.

LA PREOCCUPAZIONI

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha sollevato con fermezza la questione, esprimendo profonda preoccupazione per l'attuale situazione e appellandosi alle autorità competenti affinché intervengano con chiarezza e determinazione.

Le recenti sentenze del Tribunale Amministrativo Regionale (TAR Venezia, n. 632 del 3 aprile 2024) hanno confermato la validità della legge sull'equo compenso, ribadendo l'importanza di garantire un giusto riconoscimento economico per il lavoro svolto dai professionisti (si veda articolo pag. 27, ndr).

Infatti, il TAR Veneto ha fornito una lettura complessiva e definitiva che chiarisce la portata della Legge sull'equo compenso in relazione alle gare pubbliche. Il caso trattato riguardava un ricorso presentato da un concorrente ad una gara per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria, dove la Stazione Appaltante aveva tenuto conto della disciplina di cui alla Legge n. 49/2023 durante il procedimento di verifi-

L'80% DELLE STAZIONI APPALTANTI RISPETTA LA NORMATIVA

Secondo le recenti elaborazioni dell'Osservatorio Bandi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI), l'80% delle stazioni appaltanti applica correttamente la normativa sull'equo compenso. Questo dato emerge dall'analisi condotta sul periodo compreso tra il 1° luglio 2023 e il 13 maggio 2024, che ha coinvolto 1954 bandi di gara.

Dei 499 bandi di gara analizzati come anomali, il 74% è stato regolarizzato, portando il numero dei bandi "regolari" a 1545, mentre 63 stazioni appaltanti (il 3% del totale) hanno rifiutato di adeguarsi alla normativa. I restanti 346 casi sono ancora oggetto di contestazione.

Il Presidente del CNI, Angelo Domenico Perrini, sottolinea l'importanza dell'Osservatorio Bandi come strumento per analizzare il mercato dei contratti pubblici e tutelare le ragioni della categoria degli ingegneri. Questo lavoro mira a evidenziare le criticità nelle procedure di gara e a contrastare comportamenti che ostacolano la qualità delle opere pubbliche.

Domenico Condelli, Consigliere CNI e responsabile dell'Osservatorio Bandi, spiega che la principale ragione delle contestazioni riguarda l'errata o mancata applicazione del principio dell'equo compenso, sancito dalla Legge n. 49/2023. Tuttavia, grazie all'impegno dell'Osservatorio Bandi, sono stati ottenuti risultati soddisfacenti sia in termini numerici che nell'efficacia dei riscontri con le stazioni appaltanti.

Interessante è anche l'analisi delle motivazioni addotte dalle stazioni appaltanti che si sono rifiutate di adeguarsi alla normativa. La maggioranza (73%) fa riferimento ai pareri espressi dall'ANAC, mentre altre motivazioni includono interpretazioni errate del Decreto Legislativo n. 36/2023, invocazioni del principio della Lex Specialis e dubbi interpretativi sull'applicazione dell'equo compenso.



LA RISPOSTA DEL MIT

La risposta del MIT all'interrogazione: allo stesso tavolo enti territoriali e associazioni di categoria

In risposta all'iniziativa dell'On.le Mazzetti, il MIT ha affermato di ritenere necessario che per superare determinati problemi interpretativi, di primario interesse per la corretta applicazione delle disposizioni sui lavori pubblici, sia necessario avviare al più presto un confronto con gli enti territoriali e le associazioni di categoria, al fine di ridurre al minimo le divergenze interpretative ed attuative in materia. Fermo restando il ruolo dell'Osservatorio sull'equo compenso, il confronto dovrà consentire di approfondire tutti gli aspetti tecnici della materia, da quelli tecnico-progettuali a quelli finanziari-contabili, coinvolgendo anche le istituzioni preposte alla tutela dei molteplici interessi di settore. In questa prospettiva, il MIT ha manifestato l'intenzione di sottoporre alla Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio la necessità del suddetto confronto, con l'obiettivo di adottare in forma concertata e ponderata gli opportuni coordinamenti interpretativi tra i due interventi normativi.

Il CNI giudica positivamente questa iniziativa e confida nel fatto che il citato confronto possa consentire di fugare i principali dubbi interpretativi in materia di equo compenso. In questo senso, manifesta la più ampia disponibilità ad offrire il proprio contributo. Al tempo stesso, invita tutte le parti in causa a preservare lo spirito della Legge 49/23, atta a garantire ad ogni prestazione professionale un compenso equo, a tutela della qualità delle opere e a garanzia dei cittadini.

ca dell'anomalia dell'offerta. Tuttavia, nonostante la Stazione Appaltante avesse affermato di aver considerato la disciplina sull'equo compenso, tutti gli operatori economici partecipanti avevano formulato offerte economiche con ribasso sui compensi, violando così le norme sull'equo compenso. **Il TAR ha quindi dichiarato l'illegittimità del provvedimento di aggiudicazione. Questo pronunciamento è in linea con l'interpretazione fornita dal CNI fin dal luglio 2023 attraverso il proprio Centro Studi.**

Questo pronunciamento, tanto atteso quanto cruciale, ha ribadito quanto sostenuto da Fondazione Inarcassa, [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#) e Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori: l'equo compenso non solo è una norma fondamentale del nostro ordinamento (L. 49/23), ma rappresenta

anche un principio cardine nel nuovo Codice dei Contratti (co. 2, art. 8 del D.lgs. n. 36/23).

La sentenza ha fugato ogni dubbio interpretativo innescato dalla delibera dell'ANAC del 28 febbraio 2024, n. 101 ([si veda Il Giornale dell'Ingegnere n.2/24, ndr.](#)), confermando chiaramente l'importanza e la validità del principio dell'equo compenso, che risulta essere eterointegrabile. Ha inoltre chiarito che tale principio non contrasta con la libera circolazione degli operatori economici, ma fornisce una necessaria tutela nei confronti della Pubblica Amministrazione, in coerenza con il diritto eurounitario.

Le argomentazioni contrarie all'equo compenso, che puntano sulla presunta insostenibilità economica dell'offerta, sono state smontate come infondate, false e strumentali. Gli onorari relativi ai

servizi di ingegneria e architettura sono sempre stati un elemento cruciale del quadro economico e l'applicazione dell'equo compenso non comporta alcun aumento delle spese tecniche previste.

Tuttavia, persistono tentativi di boicottare l'applicazione dell'equo compenso attraverso emendamenti legislativi, come quelli dichiarati inammissibili dalla commissione competente. Questi sforzi sono contrari all'interesse collettivo, poiché sminuiscono l'importanza dei servizi tecnici che sono essenziali per garantire la sicurezza dell'opera e dei lavoratori.

Il CNI, oltre a richiedere un pronunciamento chiaro e inequivocabile sul rispetto della legge, ha evidenziato le gravi conseguenze che la sua disapplicazione potrebbe comportare, tra cui un aumento dei contenziosi e dei ritardi

nelle opere pubbliche, nonché una violazione dei principi costituzionali sull'uguaglianza sostanziale.

"NESSUN IMPATTO SUI COSTI DELLE OPERE PUBBLICHE"

Il CNI, poi, **ha respinto le preoccupazioni sollevate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) riguardo all'applicazione dell'equo compenso nelle opere pubbliche.** In una risposta netta e diretta alla Relazione annuale di ANAC presentata al Parlamento, il CNI ha chiarito che l'introduzione di giusti compensi per i servizi di progettazione non ha alterato i costi complessivi delle opere pubbliche. Il Presidente di ANAC, **Giuseppe Busia**, ha evidenziato alcuni aspetti critici riguardanti l'uso eccessivo delle deroghe e delle discipline parallele, nonché il ricorso massiccio agli affidamenti diretti. Tuttavia, il CNI

ha ribattuto, sottolineando che l'attuazione di queste misure non ha influenzato significativamente i costi delle opere pubbliche. Inoltre, il CNI ha enfatizzato che l'Equo Compenso non ha causato un aumento dei quadri economici delle opere pubbliche, poiché i costi sono stati già calcolati secondo parametri ministeriali e i ribassi sono concessi solo dopo la fase di affidamento.

Inoltre, **il CNI ha respinto le preoccupazioni riguardanti la competitività dei giovani professionisti,** sottolineando che le disposizioni legislative, compresa la legge sull'equo compenso, hanno favorito l'inserimento dei giovani nel settore delle opere pubbliche: è importante garantire regole certe e una giusta remunerazione per le prestazioni delle professioni tecniche, al fine di affrontare la carenza di tecnici nel settore civile delle opere pubbliche.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.